

La Nuov@Estate

Intervista a Tullio De Piscopo

«Ho sempre viaggiato per la musica
La mia **batteria** insieme ai più grandi»



Il mito napoletano oggi inaugura Time in Jazz con un concerto a Puntaldia

di Paolo Ardovino

Il ruolo di apripista. Oggi Time in jazz prende il via da Puntaldia col concerto alle ore 18 di Tullio De Piscopo: la batteria fatta a persona.

Per lei la componente jazz è fondamentale. Il primo approccio?

«Quando sono nato e ho aperto gli occhi, oltre a vedere piatti e tamburelli, perché mio padre e mio fratello Romeo erano batteristi, ho visto i dischi dei grandi. Miles Davis, Charles Mingus, Max Roach, Buddy Rich. Il primo approccio fu lontano da Napoli, dove non c'erano realtà jazzistiche. A Bologna».

Una musica sempre in viaggio, "NaMiNa" è diventata anche una canzone, sulla tratta Napoli-Milano.

«Ricordo i primi viaggi di notte, verso la musica, la speranza. Quando il treno partiva mi affacciavo dal finestrino con grande malinconia ma ero coscienzioso, sapevo cosa volevo».

Insegna alla scuola di musica Nam, cosa nota nei mu-



sicisti di oggi?

«Stare coi giovani è linfa vitale. Penso non vada bene guardare solo i soldi. Quante volte ho suonato gratis... bisogna investire nella musica e avere l'intelligenza di fare certe scelte. Un esempio: ho suonato in tanti dischi ma dal vi-

Tullio De Piscopo e la sua batteria saranno protagonisti questa sera a Puntaldia dalle ore 18 per il primo appuntamento di Time in jazz "Futura"

vo non ho mai accompagnato i cantanti. Perché? Se suonavo col quintetto jazz, nel cartellone veniva scritto il mio nome a fianco al loro. Se avessi suonato con l'artista pop, non ci sarei stato. Bisogna fare sacrifici, venir via dal proprio paesello, farsi nota-

re».

Riguardi ora il suo percorso con Pino Daniele: cosa le ha portato?

«Tantissima musica, amicizia, passione, ma quella vera, dolce e amara. Mi manca il palco con lui, l'ultimo concerto il 22 dicembre 2014, due settimane prima della morte. Non occorre provare, ci capivamo subito. Poi Pino è un genio. Se ascoltiamo una sua canzone senza testo e musica è una grande melodia. Poi con tutto il resto è poesia».

Negli anni '80 facevate la storia.

«Ma eravamo presi dal suonare, sperimentare. Negli stadi salivamo sul palco alle 16 a provare e poi direttamente in concerto. Non avevamo idea di altro».

Una collaborazione che porterà sempre dietro?

«Con il più grande musicista del Novecento, Astor Piazzolla. Insieme, in dieci lp, abbiamo inventato il tango con la batteria. Un giorno venne in studio e diede a tutti le partiture, la mia era scarna, lo guardai scettico. Lui cominciò a suonare Libertango e io ci improvvisai su un ritmo: "Bueno, questo è il nuovo tango" disse, ed è diventato un brano immortale».

Il legame con la Sardegna?

«I concerti a Sant'Anna Arresi, con Billy Cobham, Chick Corea. Un aneddoto: un pomeriggio andai al mare, vicino Cagliari, e mi addormentai in spiaggia. Mi vennero a svegliare perché ero rosso come un'aragosta».